

IL CASO Il presidente provinciale di Confconsumatori contro la multiservizi: «Non si adegua alla Finanziaria» **Malaguti: «Carta dei servizi, Enìa inadempiente»**

«Enti locali incapaci di confrontarsi coi cittadini, disertano tavoli previsti per legge»

di **Simone Russo**

Gli enti locali non rispettano le disposizioni di legge in sede di stipula dei contratti di servizio. E' questa l'accusa che Confconsumatori lancia attraverso il suo presidente provinciale e regionale, Secondo Malaguti.

«Occorre al più presto che chi fornisce i servizi si adegui alla legge, che prevede la stipula delle Carte della qualità dei servizi. In particolare, con Enìa dovremo va scritta la Carta dell'acqua, del gas metano, del teleriscaldamento e dei rifiuti».

A scatenare la protesta di Malaguti è la mancata applicazione da quanto disposto dall'ultima finanziaria Prodi, la legge 24 dicembre 2007 numero 244. Nonostante la tendenza del Parlamento a fare leggi incomprensibili ai più, in questo caso il testo è abbastanza chiaro, così come è altrettanto certo, agli occhi di Malaguti, che le disposizioni in essa contenute non sono state rispettate. La legge in pratica certifica il ruolo fondamentale delle associazioni di categoria dei consumatori e l'obbligo per gli enti pubblici a stabilire con esse un confronto permanente ed istituzionale.

Il contrario di quello che avviene in realtà, visto che sono in pochi ad essersi adeguati.

«L'eccezione è rappresentata dal vicesindaco Ferretti - afferma Secondo Malaguti - che ci ha coinvolto al tavolo sfociato nell'iniziativa di un fondo di aiuto per le famiglie in difficoltà. Ma dal resto dei rappresentanti degli enti locali abbiamo trovato una gravissima carenza di dialogo. Non c'è propensione al confronto». Il fatto è che il rapporto tra apparati pubblici locali e associazioni di consumatori non dipende da una eventuale benevo-

lenza dei primi, ma da precise disposizioni di legge.

In particolare, oltre ad un testo di legge del '98, Malaguti fa riferimento alla legge finanziaria 2008. Documento recente che però - afferma Confconsumatori - non viene applicato.

«A Roma siamo ascoltati, grazie ad un tavolo permanente di confronto presso il Ministero per lo sviluppo. A Bologna già godiamo di minore considerazione, a Reggio invece ci sbattono la porta in faccia».

L'articolo 2 della Finanziaria 2008 prevede che il soggetto gestore dei servizi emani una Carta

della qualità dei servizi da redigere e pubblicizzare in conformità ad intese con le associazioni di tutela dei consumatori e con le associazioni imprenditoriali interessate, recante gli standard di qualità e quantità relativi alle prestazioni erogate». Un passaggio rimasto lettera morta. Più avanti si afferma il principio della consultazione obbligatoria delle associazioni dei consumatori. La legge stabilisce anche che «sia periodicamente verificata, con la partecipazione delle associazioni dei consumatori, l'adeguatezza dei parametri quantitativi e qualitativi del servizio erogato fissati nel contratto di servizio alle esigenze dell'utenza cui il servizio stesso si rivolge». Una serie di passi di cui, per fare un esempio, Enìa non avrebbe mai preso atto.

«Gli enti locali sono gravemente inadempienti e non sono particolarmente fiduciosi per il futuro. Da noi gli amministratori pontificano, la legge invece prevede che chi produce, chi consuma e chi governa si metta allo stesso tavolo per raggiungere un'intesa».





Secondo Malaguti

Conciliazione, questa sconosciuta

Una delle possibilità di mediazione tra consumatori ed enti meno tenute in considerazione è quella dei tavoli di conciliazione presso le Camere di commercio. Istituiti da apposita legge nazionale, hanno la funzione di raggiungere accordi tra le parti in caso di vertenze sulle materie determinate dalla legge stessa: «Vi ho fatto ricorso decine e decine di volte - afferma Secondo Malaguti - ottenendo degli ottimi risultati. Purtroppo Comune ed Enia rifiutano di farvi ricorso». Il presidente di Confoconsumatori cita ad esempio le controversie tra cittadini e il gestore telefonico Wind, tutte risolte con reciproca soddisfazione. «Si tratta di una sede di trattativa che permette evitare il ricorso al Tribunale o al Giudice di Pace, già oberati di lavoro. Quando abbiamo provato a sederci al tavolo di com Comune ed Enia, ci siamo scontrati con la loro indisponibilità». Un'occasione persa, visto che presso la Camera di Commercio di Reggio c'è la possibilità di usufruire di 20 conciliatori appositamente formati e specializzati per settori e livello di intervento.